

IL PERSONAGGIO

Lectio magistralis Il tema sono "i diritti": seguono banalità assortite e tic verbali

Maria Elena Boschi parla "in qualche modo" alla Normale di Pisa. Ed è la sagra del nulla



Ossessioni

La sottosegretaria vuole essere giudicata sugli atti e non per i vestiti: non era successo il 4 dicembre?

» DANIELA RANIERI

Fortuna che non è un'azione su "come si fanno le riforme costituzionali" altrimenti l'effetto sarebbe quello di Schettino che parla al master della Sapienza sulla gestione del panico nei naufragi.

LA SOTTOSEGRETARIA di Stato alla Presidenza del Consiglio, ministra per le Pari Opportunità, deputata della Repubblica on. Maria Elena Boschi (più titoli che la Duchessa D'Alba) è alla Scuola normale superiore di Pisa per parlare di "nuove frontiere dei diritti", materia certo meno divisiva della riforma costituzionale sul cui merito l'abbiamo conosciuta pugnace e insensata. Tralasciando le più memorabili uscite pubbliche della ministra, quelle sui partigiani veri che votano Sì, il "Vorrei essere giudicata per le riforme e non per le forme", il "Se vince il No lascio la politica" e l'auto-negantesi "Le bugie non servono", quale luogo migliore che l'università da cui sono usciti Enrico Fermi, Carlo Rubbia e Sandro Pertini, per sciorinare tanto sapere?

I futuri premi Nobel nel pubblico stanno per farsi una cultura. Boschi va subito dritta: "La frontiera indica un senso proprio di limite" (il dizionario non mente mai) e "il muro è qualcosa che lascia fuori quello che è diverso". Da qui la *lectio magistralis* è tutta in discesa: si va dal muro in Ungheria a quello di Calais, muri che "ci pongono degli interrogativi" almeno quanto "il discorso dell'insediamento in qualche modo del presidente Trump" (chissà in quali modi quello di Trump non fosse un insediamento), per non dire di quanto "quella dell'affermazione dei diritti è in qualche modo una nuova frontiera", né di come "cercare in qualche modo di oltrepassare la paura".

In parole spicce bisogna "superare in qualche modo la privazione dei diritti", "senza dimenticare chi fa della paura in qualche modo una linea politica". Poi, una serie obamian-bergogliana di "abbiamo paura": "Abbiamo paura di chi è diverso, abbiamo paura per la nostra salute, abbiamo paura per quello che mangiamo". Insomma: "Abbiamo paura della paura".

CHE FARE? Boschi (36 anni, Acquario), non ha dubbi: "I diritti non devono essere enunciati ma anche vissuti quotidianamente". Pare facile, ma attenzione: "Sulla parità di genere siamo all'avanguardia" (guardate lei: tra un maschio inadeguato e lei, hanno preso lei). Boschi pare un'altra: prima era "una tosta", come da titolo di fondamentale biografia ("tubino nero, tacchi alti", "tempra di ferro e metodo militare", "ma anche sorriso rassicurante da fatina buona con i

capelli biondi e gli occhioni blu"), oggi è l'incarnazione del progresso del Paese (avvocata, non è al tempo una costituzionalista e un'esperta di pari opportunità?) e discetta di Cina e Birmania. Ma che "professori che bloccano le riforme". Sente la gravità di parlare in uno dei luoghi sacri della cultura, lei che, come le "donne della assemblea costituente", voleva darci una nuova Costituzione ma glielo abbiamo impedito (perché donna?). Ribadisce che le ministre devono essere giudicate non per come si vestono ma su singoli atti (pensavamo di aver risposto a questo desiderio il 4 dicembre) e precisa che le quote rosa sono utili a patto che "le donne selezionate restino per parità di merito con gli uomini" (ci sentiamo di tranquillizzarla: Boschi è del tutto pari ai maschi renziani). Poi una passata tassativa sulle unioni civili, che per i renziani sono come le bonifiche per Mussolini.

Se fino a qui pare la sagra del nulla, l'uditorio si accende quando un signore le chiede cosa pensi dei contestatori defraudati da Banca Etruria che circondano l'università: temiamo lo azzanni come fece con una signora che aveva osato contestarla a Zurigo ("Signora, la prossima volta viene sul palco e parla lei... Io faccio dibattiti coi presidenti della Corte costituzionale!"). Invece risponde placida: "Non credo sia il tema di questo confronto". Semmai è il tema del perché lei si trovi lì, peraltro portata da un maschio, ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

